

## SHADES OF WOMEN

17 OTTOBRE 2011 – h. 21

### IMAGINE MY DREAM

**Ilaria Prili**

#### ***The Invisible Touch***

Di Ilaria Prili è stato scritto che la sua attività fotografica si fonda sul mondo delle emozioni, caratteristico, come è noto, del linguaggio artistico. Colori, atmosfere, ritmi stabiliscono tra loro rapporti pittorici ed una intima musicalità che è il “miglior sigillo” di tutta la produzione dell’autrice. Questo ne è del resto l’obiettivo principale: invitare coloro che guardano le sue immagini ad un colloquio con il Bello e il suo molteplice significato, entrando così nella dimensione del Sogno. L’Alta Moda nella sua essenza inafferrabile diventa possibile in queste immagini dove ritroviamo irripetibili momenti di sfilata e di backstage di marchi storici, come Fausto Sarli, Gattinoni, Raffaella Curiel, Lorenzo Riva, ma anche affermati come Marella Ferrera, Giada Curti, Nino Lettieri, Abed Mafouz, Rami Al Ali, Tony Ward ed Accademie come dell’Accademia di Costume e Moda e Accademia Koefia.

Ilaria Prili nasce a Roma nel 1974. Dopo aver intrapreso a Roma studi classici e frequentato il corso di violino presso il Conservatorio di musica di “Santa Cecilia”, diventa fotografa professionista nel 2003, anno in cui termina il master triennale della “Scuola Romana di Fotografia”. Inizia così la sua attività professionale alternando fin dall’inizio lavori di corporate e di moda, all’attività di fotografa di scena e ritrattista, soffermandosi anche sul ritratto in architettura e sul reportage geografico. Pubblica nel 2011 il suo primo libro dal titolo “The Invisible Touch”. Dedicava oggi maggiore spazio alla ricerca personale.

**Francesca Leonardi**

***Catarsi***

Sono scesa al di sotto della superficie del mare alla ricerca di una catarsi, quel momento in cui ci si libera da un grumo di sofferenza attraverso la comprensione del suo significato. Ho messo in scena un sogno legato al racconto di un mito, per accedere al piano della realtà profonda dove queste sofferenze trovano senso e quindi significato. Marcia e' il simbolo della donna pesce che attraverso degli stati di crescita e gioco rappresenta la narrazione dei momenti cruciali dell'evolversi della vita. Un racconto mitico che mi ha permesso di decifrare con maggiore chiarezza la mia stasi e condurre l'anima ad uscire da quel labirinto di contraddizioni.

Francesca Leonardi e' nata a Roma nel 1975, dove vive. Ha studiato psicologia e all'Universita' di Studi la Sapienza di Roma e successivamente fotografia al South Florida Art Center di Miami e International Center of Photography di New York. Ha vissuto per otto anni negli Stati Uniti dove si e' trasferita per lavorare come manager della distribuzione per la Rizzoli nell'area del centro e sud d'America e successivamente scoperto la fotografia come forma di comprensione della realta'. Nel 2006 si ritrasferisce in Italia e lavora principalmente a questioni legate all'immigrazione e questioni sociali. Nel 2009 Francesca Ha ottenuto una menzione d'onore al festival Fotoleggendo per il suo lavoro "Bed dreams", progetto che e' arrivato anche tra I finalisti al premio Amilcare Ponchielli nel 2010. Dal 2011 e' rappresentata dall'agenzia fotogiornalistica Contrasto. [www.francescaleonardi.net](http://www.francescaleonardi.net)

## **Valentina Vannicola**

### ***L'Inferno di Dante***

Valentina Vannicola è una fotografa che lavora sulla trasposizione in immagine dell'opera letteraria; attraverso una sequenza formata da più scatti fotografici mette in scena alcuni episodi salienti della letteratura universale. La ripresa fotografica è l'ultimo passo di un artificioso lavoro di regia di cui Valentina cura ogni momento: partendo dalla stesura di bozzetti preparatori, alla ricerca dei materiali presenti nelle sue installazioni scenografiche, sino ai costumi. Ne "L'inferno di Dante" spicca quello che forse è uno dei caratteri nevralgici della sua ricerca, ossia la partecipazione degli abitanti del suo paese natale che diventano attori e protagonisti delle sue visioni, tutte ambientate tra le terre della materna Maremma laziale. Il lavoro è composto di quindici scatti che affrontano alcuni momenti della prima Cantica dantesca e ritraggono, attraverso uno sguardo ludico e a tratti ironico, i dannati colti nell'espiazione dei propri peccati.

Nata nel 1982 Valentina Vannicola si è laureata in Filmologia presso

l'Università "La Sapienza" di Roma; successivamente si è diplomata alla Scuola Romana di Fotografia. La sua prima mostra personale, dal titolo Su(l)reale e curata da Nathalie Santini (7min photography) si è tenuta presso la galleria s.t. foto libreria galleria di Roma (Dicembre- Febbraio 2009-2010). Nell'Ottobre 2010 ha vinto il secondo premio per il miglior portfolio fotografico al Fotoleggendo. Nell'Aprile 2011 ha tenuto una personale dal titolo Tra letteratura e fotografia a cura di Anna Cestelli Guidi presso L'Auditorium, Parco della Musica di Roma, in occasione di Libri come. Dal Settembre all'Ottobre del 2011 in occasione di FotoGrafia, Festival Internazionale di Roma, è presente al Macro nella sezione Motherland con una mostra a cura di Benedetta Cestelli Guidi. Nel Settembre 2011 ha pubblicato il volume L'inferno di Dante edito da Postcart.

**31 OTTOBRE h. 21**

**WORLD**

**VISIONS**

**Simona Ghizzoni**

***Afterdark***

A due anni dalla fine dell'operazione militare israeliana "Cast Lead", che costò la vita a circa 1400 palestinesi e 13 israeliani, la Striscia di Gaza vive in un limbo che pare senza via di uscita. La salita al potere di Hamas e la conseguente chiusura delle frontiere hanno causato una situazione di grave crisi economica e di isolamento della popolazione, mentre una guerra "a bassa intensità" continua a mietere vittime di fronte al silenzio internazionale. In queste condizioni di disagio e di estrema instabilità, sono spesso le donne e i bambini a subire le peggiori conseguenze: disturbi da stress post-traumatico, sovraffollamento delle scuole, mancanza di un sistema sanitario adeguato a seguire le numerose vittime di incidenti invalidanti causati dal conflitto. Ho iniziato il lavoro "Afterdark" nel giugno 2010, un progetto a lungo termine sulle conseguenze della guerra sulla vita quotidiana delle donne nel mondo arabo, che comprende già diversi capitoli: le rifugiate irachene in Giordania, il West Bank e attualmente la Striscia di Gaza. Lontano dalle news, il progetto mira ad esplorare le conseguenze a lungo termine dei conflitti, l'aftermath e l'irrisolto che si specchia nella condizione di disagio della donna e della famiglia.

Simona Ghizzoni è nata a Reggio Emilia nel 1977. Nel 2006 viene selezionata per Reflexions Masterclass, seminario per giovani autori tenuto da Giorgio Florio. Si dedica a progetti di reportage sociale e ricerca personale, con

particolare attenzione alla condizione della donna. Con un'immagine del lavoro "Odd Days", sui disturbi alimentari, vince il terzo premio al World Press Photo 2008. Simona Ghizzoni vive a Roma ed è rappresentata dall'agenzia Contrasto e dalla Galleria Forma.

## **Alessandra Quadri**

### ***Matrimoni infantili in Rajasthan***

Nonostante la legge indiana proibisca il matrimonio sotto il 18 anni, il 40% dei matrimoni infantili del mondo si celebrano in India. Nei villaggi rurali del Rajasthan, dove i matrimoni fra minori sono una tradizione secolare molto diffusa, e largamente tollerata dalle autorità, questa percentuale può superare l'80%. Nella maggior parte dei casi i matrimoni avvengono in tenera età, ma in genere la sposa rimane con la propria famiglia fino alla maturità sessuale; solo allora andrà a vivere permanentemente con la famiglia del marito. I soggetti di queste foto includono giovanissimi e giovanissime sposati illegalmente in minore età che vivono ancora con la propria famiglia naturale; giovani coppie sposate illegalmente che vivono insieme da poco tempo, e coppie che vivono assieme da più tempo dopo essersi sposati in tenera età.

Alessandra Quadri si è laureata con una tesi in Storia e Tecnica della Fotografia a Padova e ha conseguito un master triennale alla Scuola Romana di Fotografia.

I suoi reportage sono centrati soprattutto su temi sociali, in particolare sul mondo femminile: dall'integrazione delle giovani islamiche a Roma, al matrimonio infantile in Rajasthan, alle comunità Rom di Roma, allo strip tease in Italia. I suoi lavori sono stati pubblicati su testate nazionali e le sono valsi premi fotografici nazionali e internazionali.

## **Nadia Shira Cohen**

### ***The Lovely Sea***

Nel 1960 l'Unione Sovietica, allo scopo di irrigare i campi di cotone, decide di deviare il corso di alcuni corsi d'acqua il Syr Darya e il Amu Darya i più importanti affluenti del Mare di Aral. Da allora la regione comincia un processo di desertificazione danneggiando l'ambiente circostante, le colture e l'industria del pesce dei paesi che si affacciano sul mare: Uzbekistan e Khazakistan. Dal 2001 la Banca Mondiale e il governo khazako sono intervenuti con progetti del valore di alcuni milioni di dollari per salvare l'ambiente rimasto, alzando il

livello del mare di Aral e reintroducendo specie animali già scomparse da tempo.

Il progetto fotografico di Nadia Shira Cohen è volto a documentare questa difficile e delicata fase di passaggio.

Nadia Shira Cohen nasce a Boston nel 1977. Si laurea all'Università' del Vermont, frequentando anche un semestre all'estero alla SACI scuola di Firenze. Al termine degli studi Nadia intraprende il lavoro di fotografa a New York come free-lance per l'Associated Press. Nel 2005 lavora in VII, una tra le più importanti agenzia fotografica, conosciute a livello mondiale, che rappresenta alcuni dei massimi autori fotogiornalisti del mondo. Nell'estate del 2007 Nadia si trasferisce a Roma. Vince premi quali Fotoleggendo nel 2008, Portfolio Italia nel 2008, Nomination Prix Pictet nel 2010 e espone le sue opere alla "B>Gallery" di Roma, al "Centro Italiano della Fotografia d'Autore" a Bibbiena, alla "Galleria FIAF" di Torino, al "Festival di Foiano" e alla "Cerami Gallery" di Brussels. Pubblica inoltre i suoi lavori su riviste italiane ed internazionali del calibro di Vanity Fair, Harpers, New York Times.

**14 NOVEMBRE h. 21**

## **SWEET HOME**

**Stephanie Gengotti**

### ***Along the river***

Il progetto Along the river è un viaggio alla foce del Tevere, nella zona dell'Idroscalo di Ostia, teatro nel 1975 dell'omicidio di Pier Paolo Pasolini. Oggi in questo limbo tra il fiume e il mare, 500 famiglie hanno messo radici occupano abusivamente il suolo pubblico e lottando quotidianamente contro le difficili condizioni di vita e le continue minacce di sgombero. La gente dell'idroscalo si è sempre battuta per quel pezzo di terra, ha ricostruito la scogliera a proprie spese, ha ottenuto i lampioni nella piazza principale, l'acqua potabile, le cabine della ACEA, un numero civico su ogni abitazione, una strada percorribile che li collegasse alla città, una linea dell'autobus.

Ma a peggiorare la situazione ha contribuito la recente costruzione del porto di Ostia, limitrofo alle zone di cui parliamo; di qui le minacce di sgombero sono diventate più evidenti per la necessità di allargare l'area portuale, interesse di molti appaltatori.

Stephanie Gengotti nasce nel 1972 a Roma dove tutt'ora vive.

Di nazionalità Italo/Francese si laurea come interprete in lingua inglese e francese. Nel 2003 inizia come fotografa di scena lavorando per diverse case di produzione. Si diploma in fotogiornalismo alla Scuola Romana di Fotografia dove segue anche un master di moda e ritratto. Ha firmato numerose copertine di libri per la casa editrice Mondadori tra cui "La storia di Safiya".

Viaggia spesso in Africa per diverse ONG, seguendo progetti umanitari nelle zone più povere del continente. Attualmente si dedica a progetti a lungo termine con particolare attenzione alle tematiche sociali. Nella sua ricerca fotografica predilige la combinazione tra ritratto e ambiente. Il suo lavoro è stato esposto in festival e gallerie in Italia e all'estero. Tra il 2008 e il 2011 vince numerosi premi tra i quali ricordiamo il Premio FNAC nel 2010 con il progetto "Along the river". I suoi lavori sono pubblicati in Italia e all'estero. E' rappresentata dall'agenzia LUZphoto.

## **Maike Pullo**

### ***Persepolis Reloaded***

"Persepolis reloaded" è un lavoro che racconta la complessa realtà emotiva che le donne iraniane vivono quotidianamente. Una silente oppressione che non si ferma nella loro patria d'origine ma che le segue ovunque riescano a ricostruirsi una vita. Le emozioni e la creatività di queste donne, figlie di dissidenti e cresciute lontane dai genitori, oppure semplici studentesse giunte in Italia per poter studiare liberamente, sono al centro dell'indagine fotografica di Maike Pullo, che usa ritratti e simboli per raccontare lo stato d'animo di queste testimoni che temono nel raccontarsi vista la realtà violenta nel loro paese di origine, spesso costrette al silenzio anche a centinaia di chilometri da casa, ma anche figlie della migrazione: una contraddizione che le rende libere in una società straniera che le avvolge in una intensa, profonda, dolorosa solitudine.

Maike Pullo è nata a Roma nel 1976. Ha vissuto lunghi periodi di tempo in Germania lavorando come assistente di Yerrick Carroux e Tim Brakemeier. Rientrata in Italia si diploma in reportage fotografico alla Scuola Romana di Fotografia. Nel 2006 partecipa al "Mediterranean Environmental Award", la mostra "Made in Med" viene esposta in Italia e Turchia. Nel 2007 realizza in collaborazione con FotoGrafia - festiva Internazionale di Roma, un progetto su aspetti e contraddizioni multietniche in Italia. E' del 2008 il lungo lavoro in India che documenta l'attuale situazione del sub-continente. Lavoro poi esposto all' XI rassegna Internazionale di Fotografia, Foiano 2009. Nel 2009 inizia un progetto a lungo termine sul Danubio. Il reportage di Maike Pullo

mette a fuoco con grande umanità gli aspetti della società che si trova a raccontare.

## **Isabella de Maddalena**

### ***Community Living***

Community Living è un viaggio all'interno di due comunità di co-housing in Danimarca, paese in cui il sistema abitativo collettivo si afferma alla fine degli anni '60. Il co-housing mira a ritrovare un senso di socialità, a creare nuove forme di welfare e ad abbassare i costi della vita attraverso la condivisione delle spese. Una comunità prevede una serie di alloggi individuali - di solito tra i 20 e i 40 - per singoli e famiglie, più alcuni spazi in condivisione. Abbiamo così grandi cucine, laboratori creativi, sale di registrazione e spazi gioco per bambini a disposizione di una famiglia allargata. Dove ognuno offre un aiuto per il buon funzionamento della collettività.

Isabella De Maddalena nasce a Santa Margherita Ligure (Ge) il 2 agosto 1978. Si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2002 e si specializza in fotogiornalismo alla 'Danish School of Media and Journalism' di Aarhus in Danimarca.

All'età di 21 anni inizia a lavorare maturando una lunga esperienza in studi fotografici a Milano e Londra. Nel 2004 realizza un reportage sulla produzione del sigaro in Repubblica Dominicana per Davidoff. Dopo uno stage all'agenzia Contrasto, nel 2007 è assistente del fotografo Stefano De Luigi. Nel 2008 si dedica ad un progetto sulla maternità delle donne straniere in Italia, pubblicato sul settimanale 'lo Donna'. Si concentra su progetti legati al sociale con particolare interesse a tematiche riguardanti il mondo femminile e l'immigrazione. Ha lavorato con diverse riviste tra le quali: 'Women's Wear Daily', 'IL' del sole 24 ore, 'lo Donna'. Attualmente collabora con l'agenzia Luz photo.

**28 NOVEMBRE 2011 – h. 21**

**EROS AND PSYCHE**

## **Annette Schreyer**

### ***I'm not me***

*"Il corpo perfetto che mi ero costruita non ha immagine - non potrei descriverlo perché non esiste. E' solo la negazione del mio corpo reale".* In molti degli ospedali dove si curano persone con disturbi alimentari non troverete specchi. Alcune terapie prevedono però che i pazienti si confrontino con la loro immagine davanti ad uno specchio e descrivano il corpo che vedono riflesso. E quello che vedono, nella loro percezione distorta, è più che altro un corpo gigantesco dove ci sono solo pelle ed ossa. Con questo progetto ho voluto portare l'attenzione su questo enorme problema del nostro tempo. Il mio lavoro è stato realizzato in stretta collaborazione con i pazienti che ho potuto incontrare in vari centri per la cura dei disturbi alimentari. Ho cercato ragazze e ragazzi coraggiosi che hanno trovato la fiducia e la forza di partecipare al mio progetto esponendo loro stessi alla mia macchina fotografica per comunicare le loro lotte ad un vasto pubblico. Vorrei sensibilizzare la gente per questa malattia che affligge tante donne e uomini ed è ancora così raramente rappresentata in fotografia.

Nata il 2 luglio 1974 in Germania, Annette Schreyer cresce a Monaco di Baviera, dove si laurea in drammaturgia, letteratura inglese e storia dell'arte presso la Bayerische Theaterakademie August Everding e la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco.

Accanto alla sua passione per il teatro e l'opera approfondisce il suo interesse per la fotografia e nel 2001 vince una Borsa di Studi dalla Comunità Europea per un soggiorno di formazione in Italia, dove intraprende la professione di fotografa. Ora vive tra Roma e Monaco, pubblicando sui più importanti magazine italiani ed esteri. Il suo interesse fotografico si concentra sul ritratto e sulle storie di vita nella contemporaneità: tra i suoi lavori si trovano tematiche sensibili e fortemente legate al sociale. I suoi ritratti, soprattutto quelli femminili, raccontano infatti tabù e grandi inquietudini umane, inquadrando scene di violenza domestica, alcolismo, corpi distorti dai disturbi alimentari o tormentati dalle domande sulla propria sessualità. Nel suo ultimo progetto racconterà il fenomeno dei gemelli, partendo dalla sua esperienza da gemella identica. Le sue immagini hanno ricevuto diversi riconoscimenti internazionali. Ha esposto in Germania, Italia, Inghilterra, Spagna e negli USA.

## **Jana Romanova**

## **W**

Quando ero una bimba mia nonna era solita dirmi che la sola cosa bella in una donna sono le sue gambe...

Cos'è la bellezza? In questo progetto ho chiesto a diverse giovani donne di fare qualunque cosa le facesse sentire a proprio agio in quel momento e ho copiato le loro pose, cercando di capire cos'è essere femminile, se arriva solamente dal loro corpo e vestiti o è qualcosa all'interno della natura di donna.

Jana Romanova nasce in Russia a San Pietroburgo nel 1984. Studia alla Saint-Petersburg State university alla facoltà di giornalismo, e di specializza alla Faculty of Photojournalism, Saint-Petersburg, Russia. Da allora ha pubblicato regolarmente sulle principali riviste internazionali come Magazines PDN magazine (USA), Eikon (Austria), Geo (France), Russian reporter (Rus), Foto&Video (Rus), World Voyager (Rus), Conservator (Rus), Noble Saint-Petersburg (Rus), Interbusiness (Rus) ed ha esposto i suoi lavori in numerose gallerie e festival in Russia. Dal 2010 i suoi lavori sono stati inoltre premiati numerose volte in Russia e a Parigi (menzione d'onore Prix de la Photo de Paris).

## **Valentina Quintano**

### ***Kinky***

Il progetto 'Kinky' (UK, Aprile-Novembre 2010), esplora la subcultura del SadoMasochismo consensuale in UK, cercando di superare lo stereotipo e lo spettacolare e concentrandosi sulle dinamiche intime, di coppia e quotidiane. E' una ricerca sulla bellezza e la complessità delle relazioni umane, che trovano talvolta modi oscuri di esprimersi.

Valentina Quintano. Nasce a Napoli nel 1982. Comincia a fare foto nel 2006, occupandosi, come autodidatta, quasi esclusivamente di reportage. Nel 2009 frequenta il semestre internazionale alla Danish School of Media and Journalism e nel 2010 il MA Photojournalism and Documentary Photography, London College of Communication. I suoi lavori si occupano principalmente del rapporto tra 'normalità e anormalità' come concetti soggettivi e culturalmente relativi. Vive e lavora a Londra come freelance.

**12 DICEMBRE 2011 – h. 21**

## **BODIES**

### **Angelina Chavez**

#### ***Obstacles***

Le fotografie sono il risultato di un unico scatto, senza ricorrere a mezzi come doppia esposizione, Photoshop Layers o simili.

Sono i miei ostacoli che in queste immagini voglio rendere visibili. Ostacoli con cui mi confronto quotidianamente. Lati del mio carattere che delle volte mi impediscono di fare un certo passo o che lo rendono particolarmente difficile.

Nel mio lavoro cerco di trasmettere ciò che provo fotografandomi in posti che rappresentano e sottolineano queste sensazioni. Un atto che nella mia vita fotografica mi permette di dominare le situazioni che nella vita reale mi mettono a disagio. (Angelina Chávez)

Angelina Chavez è nata in Germania nel 1978 e si è trasferita a Roma a 26 anni, diplomandosi alla Scuola Romana di Fotografia.

Ha esposto i suoi lavori, quasi tutti legati al mondo femminile, in Germania, Italia e negli Stati Uniti, ricevendo numerosi premi.

Ha partecipato come coprotagonista e fotografa ad un film documentario (“Voi siete qui”) che è appena stato presentato alla 68° mostra del cinema di Venezia. Da tempo lavora ad un progetto che ritrae la sua famiglia nel corso degli anni. Le sue immagini sono visibili nel sito [www.angelinachavez.com](http://www.angelinachavez.com)

### **Francesca Loprieno**

#### ***Identi-Kit***

Il lavoro *identi-kit* di Francesca Loprieno è un work in progress realizzato dall'artista nel 2009 in occasione del premio letterario Città di Bari dedicato alla giornalista Giuliana Sgrena in merito al libro da lei scritto “Il prezzo del Velo”. Tale lavoro si presenta come contro risposta in chiave occidentale alla visione femminile orientale descritta nel libro della Sgrena ed è stato presentato dal critico d'arte Maria Vinella (esperta delle relazioni tra arte e

pensiero della differenza) nel maggio 2009 al convegno internazionale *Littératures, arts et comparatiste de genre*, Université Paris 8, Parigi. Attualmente è esposto nel Padiglione Italia/Accademie alle tesse di San Cristoforo in occasione della 54. Esposizione della Biennale di Venezia.

Scrivo "La Nuova Venezia" il 3 Giugno 2011: "Gli elementi dell'installazione di Francesca Loprieno indicano la donna quale feticcio, icona-merce bendata da indumenti e oggetti venali da cui non riesce a liberarsi". "In maniera fortemente simbolica, le calze, la cintura, il guanto da cucina, la giarrettiere, il nastro, la maschera, la collana, il centimetro, il fazzoletto, il velo nuziale ecc. esprimono una femminilità segnata dalla similitudine sia nella realtà occidentale che in quella orientale". (Maria Vinella)

Francesca Loprieno si occupa di fotografia e comunicazione audio-visuale. Ha condotto numerose esperienze artistiche con mostre collettive e personali. Tra le partecipazioni più importanti si ricorda la 54. Esposizione Internazionale, Biennale di Venezia Padiglione Italia/Accademie, la personale "Transizioni" al Museo Nuova Era di Bari, la partecipazione alla Giornata del Contemporaneo "Speed Date" a Roma organizzata dal critico d'arte Cecilia Casorati e dall'artista Liliana Moro. Il premio vinto nel 2010 in occasione del concorso "j'ai 20 ans dans mon pays" indetto dall'alliance Française di Parigi.

In particolare sul tema dell'alterità ha condotto una ricerca sulle problematiche dell'immigrazione mediante alcuni reportage sui quartieri popolari della metropoli multietnica (ricerca condotta a Parigi nell'autunno-inverno dell'anno 2010) selezionata per il Museo della Storia e dell'Immigrazione di Parigi. I percorsi della sua ricerca sono molteplici, ma tutti si sviluppano da un nucleo centrale essenziale che accoglie riflessioni e interrogativi su tematiche come quelle dell'attraversamento e del viaggio, della perdita della condizione stabile dello spazio e della condizione certa del tempo e delle relazioni tra fluidità, fuga, non-luogo e non-tempo, spaesamento, perturbanza. Le sue ultimissime ricerche fotografiche sono rivolte al tema dell'identità e dell'alterità, ricerche che si soffermano anche sulle problematiche femminili.

## **Justyna Pawlowska**

### ***L'occhio Cieco***

"Pulisco la lente degli occhiali  
anche dalla parte dell'occhio cieco."  
Hino Sojo (1901-1956)

In questo progetto personale (o di moda?) l'acqua diventa la protagonista della foto. Ho ripreso le immagini da un oblò, quasi avessi utilizzato una lente per il

mio "occhio cieco" ed ho scattato tutto il movimento che l'acqua produceva sulla modella, non potendo decidere quasi nulla, ero solo una spettatrice. L'acqua ha preso il sopravvento sulla fotografia e cio' che mi ha mostrato è stato fantastico.

Nata nel 1974 in Polonia, all'età di 20 anni si trasferisce a Roma dove, dopo aver studiato lingue e civiltà orientali, nel 2004 si diploma alla Scuola Romana di Fotografia. Sceglie il mondo della fotografia solamente nel 2001, dopo un passato professionale al Ministero degli Affari Esteri del suo paese, rendendosi conto dell'importanza massima che la creatività fotografica ha nella sua vita, così facendo decide far diventare un sogno una realtà. Lavora nel campo della fotografia pubblicitaria e di moda, è rappresentata dalla SIE Photo. Quest'anno i suoi lavori sono stati esposti al Festival della Fotografia di Moda a Cannes.